

SGOMBERO VIOLENTO.

Dieci blindati ed il Trullo in stato d'assedio. Due donne ferite per «liberare» una casa dello IACP



L'antico mostro di inefficienza chiamato IACP

ROBERTO MONTEFORTE

Per quegli occupanti abusivi di alloggi comunali o IACP che, avendo un reddito superiore ai 58 milioni annui non possono rientrare in alcuna sanatoria gli sgomberi avverranno, gradualmente, ma certi - questo è il messaggio lanciato ripetutamente dall'assessore comunale ai problemi sociali Amedeo Piva -

Le polemiche sono molte e non solo per il modo brutale con il quale la forza pubblica è intervenuta a «liberare» gli stabili senza avvisare le autorità comunali, ma soprattutto perché è ancora in corso una trattativa per trovare una soluzione alternativa, grazie all'Agenzia per la casa appena istituita, anche per le 40 famiglie di occupanti abusivi non sanabili individuali.

Per le organizzazioni degli inquilini Asia e Suria vi sono centinaia di alloggi IACP e del Comune sfitti e non rassegnati, segno dell'incapacità dell'Istituto a gestire il patrimonio dei suoi 80mila alloggi. E lo stato di degrado in cui versano stabili o interi condomini a Corviale, a Tor Bella Monaca, al Laurentino 38, al Trullo, a San Giorgio di Acilia, a Montesacro e al Tufello lo testimonia. Locali pericolanti per una manutenzione inesistente, e impianti di illuminazione, giardini, pulizia delle scale e dei cortili garantiti direttamente dagli inquilini che si sono organizzati in comitati. Ma restano i problemi più gravi come i sistemi di riscaldamento, quelli idraulici e fognari talmente difettosi da creare situazioni che vanno molto al di là delle norme igieniche e di sicurezza, come a Corviale o a Tor Bella Monaca, dove, pure, in palazzi di oltre otto piani, abitati anche da persone handicappate, gli ascensori sono perennemente rotti.

Quindi un patrimonio che va in malora, che non rende quanto dovrebbe, una situazione che si collega direttamente al fenomeno dell'abusivismo, o al mancato pagamento dei canoni.

Se ci fosse stata attenzione e gestione oculata del patrimonio sarebbero state possibili le occupazioni delle case e il mercato illecito degli alloggi? E quanto non funziona nella gestione delle chiavi degli appartamenti dell'Istituto? Fece scendere il caso della famiglia che a Tor Bella Monaca, ha cercato per quasi un anno, ma senza riuscirci, di restituire all'Istituto le chiavi della abitazione ormai libera, alla quale non aveva più titolo perché percepiva un reddito superiore a quello fissato dal regolamento IACP.

Si discute da tempo sulla necessità di riformare l'Istituto di via Tor di Nona, segnato dalla crisi e gestito da un commissario straordinario. La proposta che vede concordati il consigliere comunale Nicola Galloro che si occupa per il Pds del problema Casa e i sindacati degli inquilini prevede il decentramento a livello circoscrizionale della gestione del patrimonio, in modo da dover governare, e in modo più serio, al massimo 4 mila alloggi. Ma anche di garantire attraverso la partecipazione degli inquilini, costituiti in comitati, un'efficace gestione ordinaria dei complessi IACP, proprio come nei normali condomini.

La polizia per sfrattare una neonata. Un intero quartiere in strada. Il Comune: «Accordi violati»

Dieci blindati per sgomberare una donna con la neonata di 18 giorni da una casa IACP al Trullo. Ieri mattina polizia e carabinieri sono intervenuti in forze, mentre gli abitanti erano in strada a tentare di impedire lo sfratto. Due donne ferite nel tafferuglio. «Ci hanno caricati», denunciano gli abitanti. Galloro, consigliere Pds: «Il Comune non era stato avvisato: c'era un accordo per non usare la forza pubblica che non è stato rispettato». Oggi corteo alle 16,30.

ALESSANDRA RADUCCI

Valentina ha diciotto giorni. Da ieri non ha più la casa. È stata sgomberata dall'appartamento IACP di via Ventimiglia 13, al Trullo. Gli abitanti del quartiere sono scesi in strada per impedirlo, ma le forze dell'ordine sono intervenute con dieci blindati. Alla fine, Valentina e sua madre, Cinzia Piroli, 28 anni, sono uscite dalla porta divelta dal muro: lo sfratto è stato eseguito. Ma due donne sono state ricoverate al San Camillo. Una, Angela Decina, 60 anni, è caduta. Spintonata e picchiata dalla polizia, denunciano gli abitanti. Ha un trauma cranico, contusioni al collo, alla spalla, ad una gamba. «Poi c'è un'altra signora che ha una frattura», dicono sempre gli abitanti. Ed al San Camillo risulta in effetti una donna di circa 70 anni, Lia Gottardi, ricoverata per un braccio rotto. Ha dichiarato di essere caduta in bagno, proprio ieri mattina, a via Ventimiglia. Ma è possibile che al momento di dire che era finita in terra spintonata dalla Celere abbia avuto paura. Anche la neonata è stata visitata per un mal di pancia: non era nulla di grave. La tensione nel quartiere è durata fino al pomeriggio, con la celere schierata e

gruppi di ragazzi che bloccavano le strade con i cassonetti. In una conferenza stampa i comitati per la casa hanno denunciato la violenza dello sgombero mostrando le foto dell'intervento guidato dal dirigente di un commissariato non di zona, l'Eur-Esposizione. Hanno denunciato anche come il commissariato di San Paolo, competente per territorio, si fosse rifiutato di intervenire poco più di un mese fa. Nicola Galloro, consigliere comunale Pds con l'incarico per la casa, denuncia il mancato rispetto di un accordo preso dal Comune con la Prefettura: «Avevamo deciso che gli sgomberi si facevano senza forza pubblica e avendo già predisposto situazioni alternative per gli sfrattati». Invece, ha prevalso la linea dura. Ed ora per la donna e sua figlia c'è una sola proposta: il residence. Con la promessa di una casa ancora da trovare. Oggi, corteo dei comitati per la casa alle 16,30, con partenza dalla casa sgomberata di via Ventimiglia.

Quello di Cinzia Piroli, che oltre ad avere una neonata a carico è in causa di separazione dal marito, è uno dei quaranta casi di abusivi IACP per i quali non può scattare la

sanatoria: hanno redditi superiori ai 58 milioni. «Ma io ho pagato anche la multa, e adesso, mi trattano come un delinquente», Cinzia Piroli, ieri, ha raccontato tutta la storia di quella casa conquistata quattro anni fa insieme al marito. «Qui in zona ci sono anche le case vuote, ora dicono che nella mia ci deve andare un "caso sociale", una donna di 50 anni con tre figli. Che però gira con la "Rover 2000" e ha già rifiutato altre case. Comunque, io ho quell'appartamento ho fatto tutto. Quando siamo entrati, nel marzo '91, non c'erano né gas né acqua calda, era tutto vecchio. Abbiamo rifatto tutto. Perché? Perché quelli dello IACP mi hanno detto che il contratto me lo facevano. Ho pagato 38 milioni di buonuscita. Sono andata allo IACP e ho segnalato che adesso nell'appartamento c'ero io. Loro mi hanno detto di stare tranquilla, che sarebbero arrivate delle lettere di sfratto, ma poi quella con la multa. «Se la paga, si fa il contratto», hanno detto. Io ho pagato. La multa, l'affitto, tutto. Qui al Trullo siamo tutti abusivi, almeno il 70% degli abitanti è nella stessa situazione. Poi dicono che ho il reddito alto. Io sono impiegata alla "Buffetti", mio marito, che se n'è anche andato, fa l'infermiere. Due stipendi, e ecco fatto il reddito alto. Ma chi lavora al nero? E poi, adesso sono anche sola. Di mio, ne guadagnavo 30, di milioni. Erano già venuti a dicembre, ma ero incinta, e con le minacce di parto prematuro. Così sono andati via. Poi oggi, mi sono ritrovata con la porta smuovata a picconate. Per difendere quella porta, ci si sono messe a decine, le donne del Trullo. Legate alla vetrata dell'ingresso, ammu-

chiate per le scale, e poi fuori, tutte intorno. Il dirigente Silverio dichiara di aver solo spostato le persone. Le donne invece accusano: «Ci hanno proprio caricato, spintonate, picchiate con i manganeli. Uno gridava pure "Caricate quei bastardi". E ora ci sono due ferite in ospedale».

Nel pomeriggio, la conferenza stampa del Comitato lotta per la casa di Trullo e Monte Cucco e di quello di San Giorgio di Acilia. Che hanno ricordato le trattative, le proposte di case vuote da dare ai casi gravi segnalati dall'assessore Piva, la malagestione IACP «causa primaria dell'irregolarità degli inquilini». Alla conferenza, improvvisata in strada, è arrivato anche il consigliere comunale Galloro. Lo IACP chiedeva 1.500 sfratti - ha spiegato - Noi ci siamo mobilitati. Bisogna rompere il mercato del passaggio delle case, che funziona da decenni e ricade tutto sulle spalle di chi subentra abusivamente. Abbiamo anche chiesto alla procura se ci sono reati penali per chi specula. Comunque, c'era un accordo con la Prefettura, per le famiglie come quella di oggi, erano previsti sfratti solo dopo aver trovato altre soluzioni e senza forza pubblica. Invece, come ieri per il centro sociale, così oggi il Comune non è stato avvisato. E questo crea solo tensioni sociali. In più, c'è il comportamento dello IACP. Che invece di fare una politica della casa, pensa solo a chiedere sgomberi e affitti annerati. Oltretutto venerdì abbiamo una riunione perché vogliamo aumentare i canoni in base al valore degli immobili. Che significa far pagare affitti anche più alti di quelli dei privati.



Cinzia Piroli con sua figlia sgomberata da una casa IACP al Trullo. Alberto Pias

Saltano le fogne a Corviale. L'Istituto assente e nessuno interviene con l'autospurgo

Al Serpentone melma negli appartamenti

Due appartamenti delle case popolari a Corviale allagate dalla melma degli scarichi. A chi tocca rimuovere i liquami delle fogne? L'odissea della signora Lina Vitale fra i numeri di telefono di Vigili del fuoco, Vigili urbani e carabinieri. Ma al fondo la vera questione: le case dello IACP sono in abbandono e prive di manutenzione, le fogne fatiscenti, gli ambienti malsani. Alcuni inquilini hanno investito tutti i loro risparmi per ristrutturarle.

LUANA GENNI

«Un mare di melma, chiamiamola così. Esce dal water a fiotti, dal lavandino, dal bidet, dal piatto della doccia. C'è un odore nauseabondo che prende alla gola. È uno schifo. Non ce la facciamo più. Non sappiamo come fermarla». La signora Lina Vitale ha la voce concitata, è stanca morta perché ha anche cercato di pulire, ma poi ha dovuto fermarsi perché tutti gli sforzi apparivano chiaramente inutili. A metà pomeriggio ieri si è ripre-

tuta in due appartamenti dello IACP a Corviale. In largo Tabucchi, la solita scena: sono traboccate le fogne riempendo di schifezze due appartamenti al primo piano. Era già accaduto mesi fa. Del resto quel serpentone di cemento mal conservato, privo di qualsiasi manutenzione, è inevitabile che di tanto in tanto riservi sorprese amare. E tocca agli inquilini fronteggiarle. Perché l'Istituto per emer-

genze di questo tipo è inesistente. Ma non solo l'Istituto. La signora Vitale è fuori di sé: «Abbiamo telefonato ai pompieri - dice - e ci hanno risposto che non è compito loro intervenire. Ci hanno dato il numero telefonico del Pronto Intervento. Ma quella è una ditta privata che costa cara. E i soldi chi ce li ha per pagare? Poi abbiamo telefonato ai carabinieri. Anche loro ci hanno detto che non è compito loro. Poi sono venuti solo perché qui una signora si è sentita male».

Perché i pompieri non possono intervenire? Spiegano alla centrale operativa: «Perché non abbiamo i mezzi adatti per questo tipo di intervento e perché per legge non siamo tenuti a farlo. Per poter lavorare con le nostre pompe sono necessari almeno 30 centimetri di melma. In casi come questi possono essere efficaci solo le pompe del servizio di Pronto intervento. Ma cosa hanno al Pronto intervento che i pompieri non hanno? Spiega il caposquadra: «Hanno dei tubi

ad alta pressione che vengono infilati nel water e sturano la colonna intasata. Le nostre macchine non entrano nel water». Insomma, attrezzatura inadatta. Le case IACP sono, purtroppo un'antica e sgradita conoscenza per i vigili del fuoco. «Una volta si rompono le fogne, un'altra gli ascensori - si sfogano in sala operativa - e chiamano sempre noi. È un continuo, c'è sempre qualcuno che resta bloccato in ascensore. Ci chiamano anche per il trasporto su e giù per le scale di handicappati. Noi lo facciamo, ma solo per una questione umanitaria». Ma allora a chi dovrebbero rivolgersi gli inquilini IACP? I vigili del fuoco suggeriscono: «All'autospurgo comunale che dovrebbe essere in funzione 24 ore su 24».

Sentiamo dunque la polizia municipale. Al telefono, dopo un rinvio da un ufficio all'altro, risponde il coordinatore della sala operativa. Purtroppo, anche qui una risposta negativa: «Per questa emergen-

za - dice - è già stato preavvertito il gruppo di competenza ma l'unica cosa che può fare è di cercare di convincere gli inquilini dei piani superiori a quelli allagati a non scaricare il water». Insomma i vigili sono sul posto ma solo per cercare di ottenere questo scopo minimo (per evitare che la situazione peggiori). Quanto a rimuovere la melma, non se ne parla neppure. I vigili possono disporre di autospurghi di ditte che intervengono su richiesta solo nel caso di allagamenti di strade. E poi la loro competenza si ferma alle case comunali, agli uffici comunali, al suolo pubblico insomma. «Come vigili urbani - spiega - non abbiamo numeri telefonici da fornire o disponibilità per questo tipo di servizio». A chi bisognerebbe rivolgersi? «Solo all'Ufficio tecnico circoscrizionale, l'unico abilitato a dare disposizioni in materia». Alle 18 del pomeriggio è un'impresa impossibile, come quella di rintracciare qualcuno agli IACP. E allora?

Protestano i genitori della «G. Elia»

Cucine chiuse all'asilo nido. La cuoca è morta da un mese ma non è stata sostituita

«Niente pasti, né caldi, né freddi, se vuole il bambino lo può anche lasciare, ma le cucine sono chiuse, la cuoca non c'è». Così ieri mattina al nido di via Domenico Silveri, alle Fornaci, poco dopo la stazione San Pietro, le insegnanti hanno accolto il signor Aldo Casula che come al solito aveva accompagnato il figlio al nido. «Ma come, così, all'improvviso? E cosa è accaduto?», ha risposto l'incredulo genitore. La risposta: «Per la verità la cuoca manca da tempo, dal 27 dicembre, da quando è morta. Da allora è stata sostituita da una insegnante che si è offerta di cucinare per i bambini. Salvo che poi è arrivata una ispezione dell'Ufficio di igiene e la poverina ha rischiato di grosso visto che non aveva l'autorizzazione». Insomma, l'ufficio di

igiene avrebbe preteso addirittura il pagamento di una multa, di un milione circa. E naturalmente la generosa insegnante si è ritirata subito in buon ordine. Forse il Casula è un genitore distratto, ma ammette di non essersi accorto nei giorni scorsi di questa sostituzione indebita che la scuola di sua iniziativa ha pensato di mettere in atto in attesa che il Comune inviasse la legittima cuoca. Tuttavia, ieri, gran parte dei genitori dei 60 bambini che frequentano il nido «Giannetto Elia», come lui sono caduti dalle nuvole e tutti hanno riportato i figli a casa. Ma la cosa più sorprendente è che non è chiaro chi si debba occupare della cuoca. «Alla Circoscrizione - dice Casula - hanno risposto che provvederanno. Ma quando? Io pago 198mila lire al mese...».